

le interviste
del Mattino

**Attali: bene Renzi
difficoltà di sistema
intervenga lo Stato**



“

L'economista-banchiere

Non c'è solo il caso Mps
difficile trovare un'intesa
solo con i creditori privati

> Santonastaso a pag. 3

«Allarme non solo per Mps rischi per tutto il sistema»

Attali: Renzi ha ragione, l'Ue accetti l'intervento pubblico

Nando Santonastaso

Dice Jacques Attali, economista, sagista e banchiere francese tra i più ascoltati al mondo, che sorprenderci oggi dei problemi delle banche italiane «non ha molto senso». Perché «è da molti anni che ci sono difficoltà e si è aspettato troppo per intervenire» aggiunge l'ex eminenza grigia di Mitterrand, chiamato da Sarkozy a presiedere una Commissione di esperti (che da lui prese il nome e della quale furono chiamati a far parte anche Monti e Bassanini) per rilanciare l'economia transalpina ed europea in generale.

**Insomma nessuna sorpresa,
professore? Il caso italiano era
annunciato?**

«In qualche modo sì ma non solo per ciò che concerne la vicenda Mps. Aspettiamo l'esito degli stress test della Bce di fine luglio per avere le idee più chiare: non escluderei che ci fossero giudizi negativi per più di un istituto».

**Ma a questo punto l'intervento
dello Stato almeno una tantum
per salvare chi è in difficoltà
diventa indispensabile o no?**

«Lo Stato deve intervenire, non c'è dubbio. È vero, dall'1 gennaio ci sono le norme sul bail in base alle quali un'ipotesi del genere sarebbe impossibile ma sono previsti casi eccezionali che l'Ue può prendere

in esame e accettare. L'Italia ha il dovere di insistere».

E se non la spuntasse?

«In questo caso non resterebbe che trovare un accordo con i creditori delle banche in difficoltà: ma penso che non sarebbe semplicissimo».

**Ma quante chances in
concreto ha l'Italia? I
falchi di Bruxelles si sono
già fatti sentire
ricordando che le regole
si rispettano sempre...**

«Io non sono così pessimista. Penso che l'Ue può dire di sì se, come ho detto, la necessità di un intervento pubblico nelle banche è più ampia di quello che potrebbe apparire oggi. Il caso italiano è all'ordine del giorno ma non è sicuramente l'unico».

**Si riferisce alle sofferenze in
pancia a tanti altri istituti in tutta
Europa?**

«Proprio così. Il problema delle sofferenze non riguarda solo le banche italiane, ha ragione il vostro presidente Renzi. Tutti in Europa in questo momento hanno interesse a trovare una soluzione soddisfacente per i risparmiatori, gli obbligazionisti e gli azionisti. E dunque i

margini per un accordo mi appaiono notevoli».

**Mps resta il problema
numero uno?**

«Guardi, il caso Mps ha sicuramente una sua rilevanza ma rispetto allo scenario complessivo è un problema più piccolo e dunque più facile da risolvere. Ripeto, bisogna capire con gli stress test quanti altri casi simili o più impegnativi verranno alla luce».

**Ma quanto conta l'effetto Brexit in
questa situazione di incertezza? I
mercati sembrano
preoccupatissimi.**

«Bisogna stare attenti a collegare le due cose. I problemi del sistema bancario sono un argomento utilizzato abilmente da quelli che hanno voluto la Brexit per dimostrare che avevano ragione loro, che l'Unione europea cioè è sull'orlo di una crisi irreversibile e di conseguenza andarsene è più conveniente che restarci. Non escludo che sia proprio la finanza della City a voler aggravare il problema».

**Già, ma bisognerebbe evitare che
il panico si diffondesse: come si
può rilanciare ad esempio la
credibilità dell'Ue in questa fase?**

«Io seguirei l'esempio del calcio...».

Del calcio?

«Sì. L'organizzazione europea del calcio funziona a prescindere dalla Brexit e il modello può essere ripreso pari pari anche da Bruxelles. Mi spiego: occorrono regole stabili e meccanismi di funzionamento altrettanto stabili, proprio come nello sport più popolare. In questo senso la proposta del vostro premier Renzi di creare un fondo unico europeo per l'emergenza migranti potrebbe essere ampliata e messa in campo anche per i trasporti, la sicurezza e gli altri settori nei quali l'Ue deve dimostrare di avere le stesse regole e la stessa capacità di farle rispettare».

Non ha parlato dell'Unione bancaria, professore: eppure se fosse già una realtà a tutti gli effetti molti problemi non ci sarebbero, non è così?

«L'Unione bancaria c'è o meglio è realizzata per due dei tre punti fondamentali. Manca solo la garanzia sui depositi che è sicuramente importante ma sulla quale purtroppo le banche continuano a fare resistenza». **È la dimostrazione che la strada Ue resta in salita: nemmeno sull'uscita degli inglesi sembra esserci accordo.** «Ma non ne sono sorpreso. Bisogna che si insedi il nuovo governo di Londra perché toccherà a lui negoziare con l'Ue in base

all'articolo 50 del Trattato. Solo allora potremo capire quali sono le loro reali intenzioni, sollecitare oggi una scelta non ha alcun senso».

Eppure professore sono tanti i segnali che indicano l'avvicinarsi di un bivio decisivo per il futuro dell'Ue: Brexit, sfiducia nelle banche, disoccupazione, crescita modesta...

«È vero. Ma tutto nasce da un modello economico che si basa quasi interamente sul credito concesso dalle banche e sul deficit dei bilanci dei singoli Stati membri. Voglio dire che viviamo tutti con qualcosa che sa di falso: questa generazione non sta facendo nulla per aiutare e garantire quella che verrà dopo. E questo è un problema davvero enorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I crediti

«Npl diffusi in tutta Europa: la loro entità reale verrà fuori dagli stress test»

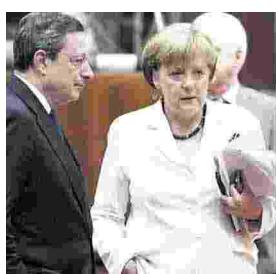
Ostacoli

«Per l'unione bancaria mancano le garanzie sui depositi mal viste dagli istituti»



Lo scenario

L'Italia fa bene a insistere: lo Stato deve fare la sua parte un accordo con i creditori sarebbe difficile

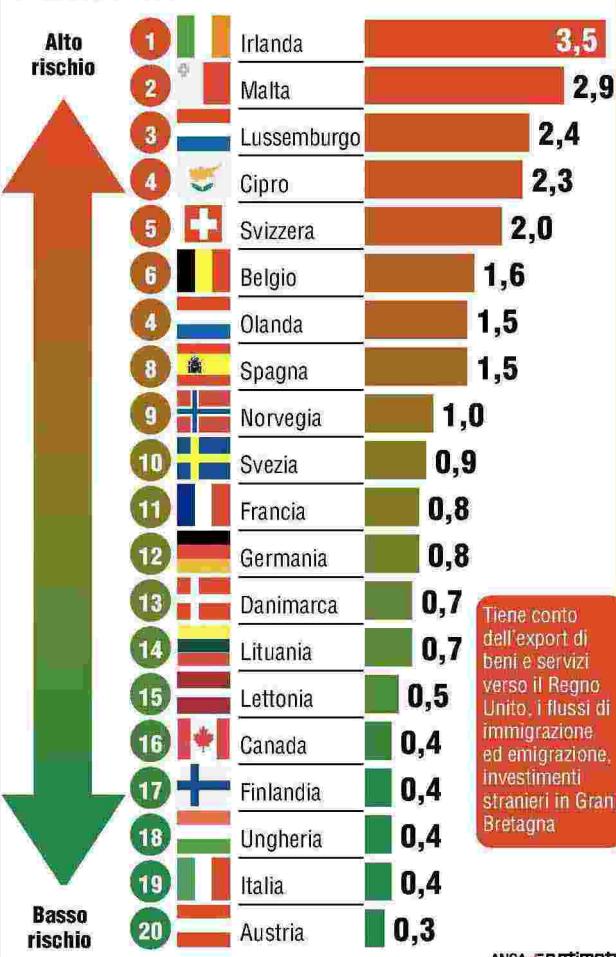


La Brexit

La crisi voluta da chi puntava allo strappo per dimostrare che lasciare Bruxelles è più vantaggioso

I Paesi più esposti

Conseguenze della Brexit secondo il **Brexit Sensitivity Index** di Standard & Poors



ANSA - centimetri